




Percorsi

**SASSI
DI MATERA**
*Per una nuova
stagione*

Percorsi

SASSI DI MATERA *Per una nuova stagione*





Fondata nel 1989, la Fondazione Eni Enrico Mattei (FEEM) è un centro di ricerca internazionale, *no profit*, orientato alla *policy* e un *think tank* che produce ricerca di alta qualità, innovativa, interdisciplinare e scientificamente rigorosa nell'ambito dello sviluppo sostenibile.

La Fondazione contribuisce alla qualità del processo decisionale nelle sfere del pubblico e del privato attraverso studi analitici, consulenza alla *policy*, divulgazione scientifica e formazione di alto livello.

Grazie al suo *network* internazionale, FEEM integra le sue attività di ricerca e di disseminazione con quelle delle migliori istituzioni accademiche e *think tank* del mondo.

Fondazione Eni Enrico Mattei
Corso Magenta 63, Milano - Italia
Tel. +39 02.520.36934 - Fax. +39.02.520.36946
letter@feem.it - www.feem.it

ISBN: 9788894369410

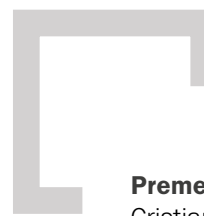


SASSI DI MATERA

Per una nuova stagione



A cura di Angela Colonna,
Michele Morelli, Annalisa Percoco,
Vincenzo Santochirico



Indice

Premessa Cristiano Re	9
Introduzione Angela Colonna, Michele Morelli, Annalisa Percoco, Vincenzo Santochirico	11
Sassi, riannodare i fili Vincenzo Santochirico	15
I Sassi tra estetica dell'inattuale, gentrificazione, luoghi e pratiche della memoria Ferdinando Mirizzi	27
Cattedra UNESCO, Piano di Gestione e Osservatorio Sassi Angela Colonna	32
I Sassi tra cultura, storia e marketing turistico: riprendere la strada della progettualità urbana Lorenzo Rota	40
Sassi e rendita Michele Morelli	45
Conoscenza e narrazioni Francesco Foschino	52
Europa, cittadinanza e città alla prova del processo di Capitale Europea della Cultura Mariavaleria Mininni	57

Il 2019 per riflettere di Sassi e sostenibilità Annalisa Percoco	64	Il patrimonio archeologico. Ricerca e valorizzazione come strumenti strategici per il Piano di Gestione e per l'Osservatorio dei Sassi di Matera sito UNESCO Francesca Sogliani	137
Matera 2019 nell'interazione tra visitatori e residenti Angela Pepe	71	Sassi e fonti archivistiche Annunziata Bozza	145
Sassi: per un dialogo in città Marino Trizio	87	Il vicinato del mondo. Progettazione diffusa nell'aria del rione Casalnuovo a Matera Roberto Blasi, Maria Federica Lettini, Roberto Pedone, Margherita Tricarico	150
Sassi... metamorfosi Eustachio Antezza	93	Un parco geologico urbano per i Sassi di Matera Marcello Tropeano, Marcello Schiattarella	160
Sassi e secoli - Fine della storia Pasquale Doria	99	Specie emblematiche per i Sassi di Matera Giovanni Figliuolo	171
La vicenda dei Sassi nel rapporto fra città e campagna Alfonso Pontrandolfi	105	Monitoraggio multiscala e multisensore: il caso di studio della "Cripta del Peccato Originale", Matera Maria Sileo, Nicola Masini, Fabrizio Terenzio Gizzi, Rosa Lasaponara, Angelo Donvito, Luca D'Andrea	180
Sassi e politica Giampaolo D'Andrea	116	Appendice e Report dell'incontro 'Patrimonio e Sviluppo Sostenibile per una conoscenza circolare', Paolo Ceccarelli, Angela Colonna, Maria Onorina Panza, Vincenzo Santochirico	201
Sassi è... innovazione e futuro Angela Fiore	120	Volumi pubblicati dalla Fondazione Eni Enrico Mattei nella collana Percorsi	209
Matera, laboratorio mondiale di valorizzazione e gestione dei patrimoni Patrizia Minardi	124		
Matera e il progetto Rete Siti UNESCO del Sud Anna Maria Amenta	130		
L'Ente Parco della Murgia Materana nella gestione del patrimonio UNESCO Michele Lamacchia	133		
Matera e l'esperienza del Primo UNESCO Italian Youth Forum Luigi Zotta	135		

Questa pubblicazione nasce dalla collaborazione scientifica della Fondazione Eni Enrico Mattei con la Cattedra UNESCO dell'Università della Basilicata e la Fondazione Sassi.

La **Cattedra UNESCO** in Paesaggi Culturali del Mediterraneo e Comunità di Saperi dell'Università della Basilicata, in rete con Università e istituzioni di ricerca del Mediterraneo e con enti di governo territoriali, opera attraverso la ricerca e la formazione per proteggere, promuovere e trasmettere il patrimonio culturale dei paesaggi mediterranei, condividendo strategie e strumenti utili allo sviluppo sostenibile.

La **Fondazione Sassi** è stata costituita nel 1990 e ha sede a Matera. Sin dall'origine suo scopo è stato "la tutela e la salvaguardia del patrimonio architettonico dei rioni Sassi di Matera". Pertanto, ha operato e opera nel campo della promozione della cultura per la conservazione del patrimonio naturale, storico, artistico, architettonico dei Sassi di Matera e, più in generale, nei campi dei beni culturali, dell'arte, del turismo e dell'accoglienza, della comunicazione, dello spettacolo, degli scambi culturali, del patrimonio delle tradizioni del territorio, dello sviluppo sostenibile, della formazione e della ricerca, dello sviluppo sostenibile, della promozione e sostegno dell'imprenditoria giovanile.

Premessa

Cristiano Re

La storia dell'evoluzione dell'ecosistema dei Sassi di Matera rappresenta un esempio straordinario di completa fusione tra uomo, fenomeni culturali e natura, a testimonianza di un modo di abitare in armonia con l'ambiente che si presenta quale valore universale.

Matera è così emblema di un complesso e geniale sistema territoriale che, per necessità, ha saputo gestire in modo razionale e sostenibile le scarse risorse naturali a disposizione.

Un ecosistema urbano specchio di una cultura che ha saputo mantenere inalterato lungo i secoli un rapporto equilibrato con il proprio ambiente naturale, contribuendo nel panorama internazionale alla definizione della città sostenibile e resiliente, caratterizzata da processi circolari e simbiotici, tipici dell'economia circolare.

Matera conferma che le città sono luoghi ideali per affrontare e gestire le sfide complesse legate all'esaurimento delle risorse naturali, agli impatti dei cambiamenti climatici, al degrado ambientale, all'inquinamento, al consumo di suolo, alle questioni di salute umana e all'esclusione sociale.

In questo ragionamento, l'Agenda 2030 e i 17 Sustainable Development Goals (SDGs) rappresentano una sfida ineludibile. È quanto, d'altra parte, richiede con sempre maggiore pressione la comunità che, con consapevolezza crescente, guarda alla sostenibilità delle città come elemento cruciale per l'incremento al contempo della qualità della vita e delle opportunità economiche e lavorative nelle aree urbane.

Ospitare nella propria collana *Percorsi* la pubblicazione dedicata alle riflessioni emerse in occasione delle celebrazioni per il venticinquennale dell'iscrizione dei Sassi nella lista del Patrimonio mondiale rappresenta per la Fondazione Eni Enrico Mattei un contributo alla localizzazione dell'Agenda 2030 e alla divulgazione di modelli di consumo responsabili.

Tutto ciò nella convinzione che la sostenibilità non può essere esclusivamente legata a un vincolo posto dall'alto, ma deriva dalla capacità di autoregolazione dello sviluppo stesso da parte delle persone e delle comunità locali al fine di preservare i beni comuni che si pongono alla base del loro benessere.

La sostenibilità dei processi di sviluppo si lega, oggi più che in passato, alla capacità di muoversi nell'ambito dell'economia immateriale, dove il valore non dipende dalla quantità delle risorse consumate, ma dai significati associati al consumo.

Queste riflessioni di carattere più generale rappresentano le premesse teoriche e metodologiche che fanno da cornice alle attività di ricerca che la Fondazione Eni Enrico Mattei sviluppa in Basilicata.

CRISTIANO RE, Responsabile dei Progetti Territorio della Fondazione Eni Enrico Mattei.

Introduzione

**Angela Colonna, Michele Morelli,
Annalisa Percoco, Vincenzo Santochirico**

La presente pubblicazione raccoglie i contributi dei relatori intervenuti nel confronto pubblico di approfondimento dal titolo "Sassi: per un nuovo dialogo in città", tenutosi a Matera il 14 e 15 dicembre 2018 e organizzato dalla Cattedra UNESCO dell'Università della Basilicata (UniBas) (nel programma ERT-Educazione Ricerca Territorio) e dalla Fondazione Sassi in occasione del venticinquesimo anniversario dell'iscrizione dei Sassi nella Lista UNESCO del Patrimonio Mondiale.

Si è partiti dalla convinzione che il venticinquennale non potesse né dovesse essere una mera ricorrenza celebrativa, ma l'occasione per riavviare un dibattito aperto sullo stato e il destino dei Sassi, patrimonio mondiale dell'umanità, ponendo e proponendo domande semplici a cui cercare di dare risposta: Sassi, a che punto siamo? Cosa è accaduto in questi venticinque anni e dopo l'approvazione della L. 771/86? Come vengono vissuti e percepiti? Quali modificazioni subiscono o possono subire con l'impetuosa crescita dei flussi turistici? Cosa cambia con Matera Capitale Europea della Cultura? Cosa bisogna fare e chi deve farlo? Quale apporto possono dare le comunità di saperi, le espressioni della cittadinanza attiva, i soggetti portatori di interessi, i cittadini? E come può alimentarsi un processo partecipativo?

La Cattedra UNESCO dell'UniBas e la Fondazione Sassi, per riaprire una discussione pubblica su questa tematica, da troppo tempo assente, e tracciarne coordinate e perimetro, hanno chiamato a raccolta persone che a vario titolo si sono occupate e si occupano dei Sassi, diverse per età, formazione, ambiti di attività,

perché – secondo una griglia di massima che comprendesse il più ampio spettro dei profili inerenti la complessa questione - proponessero ricostruzioni, letture, analisi, riflessioni, idee, ipotesi di lavoro.

Si è innanzitutto riscontrata una grande attenzione e persino soddisfazione perché finalmente si ritornava a parlare dopo un lungo intervallo di silenzio, in cui è sembrato che rialeghiasse una nuova forma di rimozione, sotto le mentite spoglie di un asseccamento della crescita economica e del protagonismo diffuso, di fatto rinunciando al governo delle trasformazioni e all'impronta programmatica che era stata prescelta al momento di dare corso al recupero dei Sassi, ma anche alle forme di tutela e gestione connesse al riconoscimento UNESCO.

Ma soprattutto è emersa la ricchezza e l'articolazione di conoscenze, indagini, ricerche, elaborazioni, proposte, che attestano la maturità della consapevolezza collettiva sul valore dei Sassi e sulle strategie che devono accompagnarne la preservazione e l'uso.

I nuclei tematici preventivamente individuati hanno consentito che dalla caleidoscopica successione di osservazioni, approfondimenti, dati, schemi progettuali, risultati di ricerche, racconti di esperienze - che spaziano dalla storia all'antropologia, dall'urbanistica all'archeologia, dall'archivistica alla biologia, dal turismo al monitoraggio ambientale, dalla narrazione alla geologia, dalla gestione alla partecipazione - si componesse un quadro di insieme unitariamente tenuto dalla coscienza del valore del patrimonio, dal rigore disciplinare e dalla tensione civile.

Con l'iniziativa si è voluto riaccendere l'interesse e la passione per un dibattito destinato ad ampliarsi e coinvolgere l'intera città, per affrontare consapevolmente e collettivamente le trasformazioni in corso, che investono anche, e forse soprattutto, struttura, destinazioni, funzioni, vivibilità, uso, governo dei Sassi.

Per mantenere viva e costante l'attenzione e la partecipazione verso questo inestimabile capitale storico, sociale e culturale, e per condividere la responsabilità della sua tutela e valorizzazione, l'intento è quello di costruire un Osservatorio dei Sassi, struttura prevista dal Piano di Gestione del sito UNESCO materano e azione programmata nell'attività della Cattedra UNESCO dell'UniBas.

Per il sito UNESCO di Matera, proclamato nel 1993, l'ottavo sito italiano e il primo del meridione in ordine cronologico di iscrizione nella lista UNESCO, la redazione del Piano di Gestione ha avuto come premessa nel 2013 un percorso che ha avviato processi e strategie di partecipazione. Nel 2015 il Piano di Gestione con il

relativo Piano di Azioni, sottoscritti da un Comitato di Pilotaggio interistituzionale, è stato adottato dal Comune di Matera. Il Piano, rilanciando l'idea della partecipazione dal basso, da affiancare alla progettazione e programmazione coordinata tra le istituzioni, indica la creazione di un Osservatorio Permanente per la gestione del sito UNESCO.

Allo stesso tempo, tra gli obiettivi specifici della Cattedra UNESCO dell'Università degli Studi della Basilicata c'è proprio quello di contribuire alla creazione dell'Osservatorio Permanente per la gestione del sito UNESCO di Matera, attivando un nucleo di azioni per la realizzazione dell'Osservatorio come struttura di coordinamento e di funzionamento del Piano di Gestione, e come occasione per contribuire alla sperimentazione della modalità di gestione contenuta nel progetto dell'Osservatorio stesso.

Con il convegno del 14 e 15 dicembre è stata aggiornata e riorientata la mappa del patrimonio UNESCO della città e con la pubblicazione degli atti, che viene fatta con questo volume, se ne consente la condivisione e la conservazione nel tempo. Con la formazione dell'Osservatorio si genera e si mette a disposizione uno strumento permanente di partecipazione ed elaborazione che consente la prosecuzione e lo sviluppo del confronto avviato nel dicembre 2018. E la sua collocazione in seno all'università ne esalta la connotazione culturale, sociale e civile e la sua intrinseca e necessaria dimensione partecipativa, che ne fa luogo aperto, democratico, permeabile e interattivo.

Il processo avviato, pur avendo iniziato a muovere i primi passi, esige che si sviluppino rapidamente poiché la pressione e le spinte in corso sono energiche e veloci. E' perciò impellente che la discussione si ramifichi, si arricchisca e si evolva in proposte perché sia ristabilito un governo consapevole e partecipato dei Sassi, affrontando i nodi che le trasformazioni hanno creato o aggrovigliato, in un trentennio in cui ad impreviste accelerazioni si sono accompagnate colpevoli distrazioni od omissioni.

L'università che promuove l'Osservatorio e si candida a monitorare e studiare i processi in corso, condividendo conoscenze ed elaborando proposte, diventa un punto di riferimento autonomo, aperto, socializzante, per colmare il deficit di attenzione e di progetto, che negli ultimi lustri è particolarmente e pericolosamente aumentato.

Come già è accaduto in occasione del venticinquesimo anniversario del riconoscimento UNESCO, lo fa e lo farà in stretta e feconda collaborazione con soggetti collettivi, enti esponenziali, personalità, competenze, individualità, che animano il

dibattito culturale e nutrono l'impegno sociale.

Lo *start* è dato da questa miscellanea di contributi, certo non esaustiva, caratterizzata da diversi approcci all'oggetto Sassi, ma che offrono spunti, tracce, linee per favorire una nuova stagione di riflessione e rinnovare un'azione di partecipazione diffusa alla cura del sito.

A partire dal gruppo di autori, la speranza e l'impegno è il coinvolgimento di sempre più persone e soggetti per condividere la responsabilità del patrimonio UNESCO, e perché la partecipazione sia occasione per la comunità per crescere in consapevolezza.

ANGELA COLONNA, ricercatrice di Storia dell'Architettura e del Paesaggio e responsabile della Cattedra UNESCO in *Mediterranean Cultural Landscapes and Communities of Knowledge* nell'Università della Basilicata.

MICHELE MORELLI, ha ricoperto incarichi istituzionali presso il comune di Matera con deleghe ai Sassi - Beni Culturali e Istituti di Partecipazione. Su incarico del sindaco ha seguito le fasi di gestione delle osservazioni e controdeduzioni sul PRG approvato nel 2006.

ANNALISA PERCOCO, PhD in Geografia dello Sviluppo.
Senior researcher in Fondazione Eni Enrico Mattei.

VINCENZO SANTOCHIRICO, Presidente della Fondazione Sassi. È stato Presidente nazionale dei giovani avvocati (AIGA), primo Presidente di Acquedotto Lucano, consigliere, assessore e Presidente del Consiglio della Regione Basilicata.

Sassi: riannodare i fili

Vincenzo Santochirico

Dal dicembre 1993, quando a Cartagena si sanciva l'inserimento dei Sassi nella World Heritage List, sono passati 25 anni, un arco temporale sufficiente per un bilancio sulle implicazioni e gli effetti di questo importante riconoscimento. L'inclusione viene proposta e accolta sulla base di 3 (iii,iv,v) dei 10 criteri previsti dall'UNESCO secondo la formulazione dell'Advisory Body Evaluation (ICOMOS) (<http://whc.unesco.org/en/list/670/documents/>):

- i Sassi e il Parco di Matera sono un notevole esempio di insediamento rupestre perfettamente adattato al contesto geomorfologico e all'ecosistema attraverso una continuità di oltre due millenni (iii);
- la città e il Parco sono un notevole esempio di complesso architettonico e paesaggistico che illustra un numero significativo di stadi della storia dell'umanità (iv);
- la città e il Parco sono un notevole esempio di insediamento umano e di uso del territorio tradizionali che mostrano l'evoluzione di una cultura che ha mantenuto nel tempo relazioni armoniose con l'ambiente naturale (v).

Su questa base si innesta e si diffonde la narrazione che fa dei Sassi per usare le parole dell'artefice della proposta, *“un sistema geniale, dalla storia millenaria, dove la necessità ha portato a utilizzare al meglio le risorse naturali gestendo l'acqua, il suolo e l'energia in modo appropriato e armonioso”*.

E proprio questa *“nuova visione (che) permea i Sassi di significato”* ne fa un *“esempio per la città sostenibile, metafora di un nuovo modello e proposta per il pianeta intero: l'interpretazione è progetto di utilizzazione”* (Laureano 2011).

Un contributo interessante a questo processo è provenuto sicuramente anche dall'impegno e dalle attività messe in campo dall'Associazione Italiana Giovani per l'UNESCO, che ho l'onore di rappresentare in Basilicata da quest'anno dopo esserne stato membro e vice-rappresentante sin dalla sua fondazione nel 2015; si è svolto infatti nel febbraio scorso a Matera il primo UNESCO Italian Youth Forum, promosso dall'Associazione per approfondire in particolare i temi dell'educazione, dell'innovazione, della divulgazione e dello sviluppo sostenibile, cogliendone le opportunità, i momenti di crescita e promozione futuri al fine di far convergere nella Città dei Sassi idee, buone prassi, progettualità, ma soprattutto numerosi giovani under 35 vogliosi di mettere al servizio della collettività le proprie competenze in linea con i valori fondanti dell'UNESCO.

Un momento di grande partecipazione e dialogo che ha visto intervenire molte personalità del mondo scientifico, culturale e delle istituzioni; tre giornate intense che hanno messo Matera ed i Sassi al centro della manifestazione al termine della quale è stato approntato un documento finale, chiamato per l'occasione Carta di Matera, nel quale sono state riassunte le buone prassi raccolte e le progettualità proposte.

Dunque un dialogo costante alla base del nostro agire. Questo l'impegno che deve emergere dall'incontro di oggi. Molto è stato fatto, molto è ancora da fare. Il coinvolgimento dei giovani passa necessariamente dallo sviluppo di un sempre più intenso e costante dialogo tra generazioni con alla base un proficuo scambio di interrelazioni.

Proseguire in questa direzione è l'unico traguardo a cui possiamo ambire.

LUIGI ZOTTA, archeologo e rappresentante regionale per la Basilicata e Coordinatore per il Meridione dell'Associazione Italiana Giovani per l'UNESCO.



Il patrimonio archeologico. Ricerca e valorizzazione come strumenti strategici per il Piano di Gestione e per l'Osservatorio dei Sassi di Matera sito UNESCO

Francesca Sogliani

Introduzione

Il patrimonio archeologico di una città e di un territorio è inteso in questo contesto come patrimonio di eredità e in quanto tale testimonianza dell'agire umano in tutte le sue forme e di esperienze alle quali volgere lo sguardo per conoscere, comprendere, assimilare, anche criticare e in seguito interpretare, proporre, riformulare narrazioni. Le evidenze archeologiche del passato quindi riflettono le azioni e le soluzioni adottate nei secoli dagli uomini nel loro quotidiano e le esperienze di artisti, artigiani, architetti che hanno reso possibile la creazione di

quella eredità che costituisce per il mondo contemporaneo il vasto e articolato ambito del patrimonio culturale. Immaginando il patrimonio culturale e in particolare quello archeologico come un enorme contenitore di paesaggi, risorse, uomini, culture, gusti, idee e ideali, esperienze, saperi, tecnologie, mode, storie e quindi come il principale attore di processi di lunga durata, è possibile riconoscere un ruolo di comprimari ai decodificatori, agli interpreti, ai “traghettatori”, cioè a tutti coloro che per impegno e ruolo, studiano i diversi ed eterogenei elementi di questo contenitore consentendo la trasmissione e la diffusione della conoscenza e aiutando a veicolare l’eredità del patrimonio. Questo gruppo di attori ha nei secoli utilizzato diverse modalità per trasmettere la conoscenza e soprattutto per evitare cancellazioni della memoria, del patrimonio, dell’eredità di tutti noi e certamente tutto questo ha a che fare con l’evoluzione delle metodologie d’indagine e con il progresso delle discipline scientifiche.

Tutto ciò che ci parla dell’evoluzione del sapere tecnologico, della trasmissione delle culture, dei progressi della conoscenza, dei sistemi di adattabilità dell’uomo all’ambiente, degli usi e dei costumi, dei riti e delle religioni, tutto questo è il nostro patrimonio di eredità. Ne deriva che il concetto di rispetto per il patrimonio culturale si estende verso un dominio più ampio, di strumento di crescita civile, di pace, di alleanza, di strategia di accoglienza e condivisione e in definitiva di tutela. Tutti sono tenuti al rispetto di sé, della propria eredità culturale, del patrimonio archeologico, perché così tutti possono contribuire a tutelare e difendere questa eredità, collaborando con la tutela istituzionale, operata dallo Stato, attraverso un supporto costante di difesa della conoscenza e delle tante identità.

Il patrimonio archeologico, strumento di eredità.

Tali premesse sono necessarie per promuovere la necessità del contributo offerto dallo studio e dalla conoscenza del patrimonio archeologico alla costruzione di uno strumento fondamentale per la conservazione della nostra eredità come l’osservatorio del Paesaggio. Strumento di condivisione e coesione, di pianificazione, di programmazione di cui recentemente si stanno dotando molte realtà regionali italiane, dalla Liguria all’Emilia Romagna, dalla Toscana alla Sardegna, dalla Puglia alla Basilicata solo per citarne alcune (Campus et al. 2011; Campus et al. 2013; Costa 2016; Gambino et al. 2013; Gemignani 2013) e che è stato formalizzato in un documento intitolato: *Carta Nazionale del Paesaggio. Elementi per una strategia per il Paesaggio italiano* (Osservatorio Nazionale per la qualità del Paesaggio 2018).

Il dibattito inerente tali questioni ha interessato negli ultimi anni anche Matera ed è stato avviato in occasione della ripresa dei lavori inerenti il Piano di Gestione 2014-2020 del Sito UNESCO I Sassi e il Parco delle chiese rupestri di Matera (<http://www.comune.matera.it/piano-di-gestione-unesco>), redatto nel maggio del 2014 da Angela Colonna e Domenico Fiore. La redazione del piano è scaturita da una serie di incontri con Enti, Istituzioni e Associazioni e dalle osservazioni di un gruppo di lavoro di cui ha fatto parte anche l’Università e la Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera. In ossequio agli obiettivi generali della Convenzione UNESCO per il patrimonio mondiale che riguardano in primis la preservazione dei valori del sito, la sensibilizzazione per accrescere la consapevolezza e il senso identitario e la promozione della conoscenza del sito, è stato inserito nel Piano stesso un contributo relativo ai dati derivanti dalle ricerche archeologiche effettuate dalla Soprintendenza e dalla Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell’Università degli Studi della Basilicata, nell’ambito delle strategie e delle azioni per attuare gli obiettivi del piano.

Di riflesso tale contributo, utile alla ricomposizione e alla restituzione dell’eredità storica e insediativa della città di Matera, viene proposto come ambito di ricerca e materiale d’archivio nel percorso di realizzazione dell’Osservatorio dei Sassi, struttura anch’essa prevista nel Piano di gestione del sito UNESCO di Matera e inclusa come azione programmata nelle attività della Cattedra UNESCO dell’Unibas, costituita nel 2015 e dedicata ai Paesaggi culturali del Mediterraneo e alle comunità di saperi.

Il patrimonio archeologico come *layer* informativo per l’Osservatorio dei Sassi, il Piano di gestione del sito UNESCO e il Piano paesaggistico.

Le attività di ricerca finalizzate alla realizzazione del *layer* archeologico dell’Osservatorio dei Sassi e del Piano di gestione condotte dalla Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici (Sogliani 2016) hanno preso le mosse da una serie di seminari condotti con gli allievi della Scuola già negli anni 2003-2004 e sono poi proseguite in collaborazione con la Soprintendenza archeologica della Basilicata in occasione di un intervento di archeologia urbana, iniziate nel 2007, in occasione dei lavori di riqualificazione e consolidamento (Fondi PISU) di via San Biagio e piazzetta San Rocco a Matera. Le indagini hanno riguardato l’area antistante l’ingresso della chiesa di S. Giovanni Battista (già S. Maria La Nova) e hanno portato al rinvenimento di una vasta area cimiteriale di età medievale che occupava la cava di estrazione del materiale da costruzione per la chiesa (Sogliani 2010; Sogliani

2015a). L'importanza di un intervento di archeologia urbana stratigrafica a Matera ne ha giustificato l'inserimento in un più ampio programma di ricerca promosso dalla Scuola di Specializzazione di Matera volto a chiarire, attraverso la raccolta dei dati archeologici, le dinamiche insediative del centro urbano dall'antichità al periodo tardo-medievale, configurandosi come occasione di avvio del Progetto della Carta del potenziale archeologico di Matera e del suo territorio. La prospettiva metodologica sottesa all'intero percorso progettuale, parte dalla necessità di dotare anche la città di Matera di questo strumento strategico di notevole impatto sia culturale che urbanistico (Colucci et al. 2008; Sogliani, Roubis 2011). Grazie ad esperienze già mature in tal senso avviate in altre città italiane, la carta delle potenzialità archeologiche costituisce uno strumento funzionale alla salvaguardia del patrimonio archeologico e all'elaborazione di programmi di valorizzazione dei siti e dei beni archeologici, fornendo allo stesso tempo un supporto alla efficace gestione del territorio attraverso lo sviluppo di indirizzi di programmazione territoriale in termini di tutela del patrimonio culturale comune, di economia di interventi infrastrutturali e di valorizzazione dei paesaggi storici. Il valore scientifico della carta archeologica risiede nella conoscenza estesa del territorio, sia urbano che extraurbano, nella diacronia, nella possibilità di leggere e comprendere le scelte e le soluzioni insediative del passato e le funzioni e potenzialità delle singole aree interessate dalle trasformazioni dell'occupazione umana.

Il progetto della Carta del potenziale archeologico di Matera e del suo territorio è un progetto *in progress* ed è stato inserito di recente nel Progetto CHORA-Laboratori di Archeologia in Basilicata, diretto da chi scrive e che vede un partenariato tra la Scuola di Specializzazione di Matera, l'École Pratique des Hautes Études di Parigi, sotto la responsabilità di Stéphane Verger e l'Università di Roma Tor Vergata, sotto la responsabilità di Marco Fabbri. Ad esso si aggiunge, sempre nell'ambito di CHORA, il Progetto DARHEM – Digital Atlas of Rupestrian HEritage of Matera, dedicato allo studio, catalogazione e documentazione 3D dell'insediamento rupestre di Matera e del suo territorio, funzionale alla creazione di un catalogo che sarà disponibile alla consultazione su una piattaforma web GIS e che verrà messo a disposizione dell'Osservatorio dei Sassi e del Piano di Gestione. La finalità di tali ricerche riguardanti la città di Matera ed il territorio gravitante attorno ad essa, integrate dai dati della ricerca storica per il periodo medievale coordinata da Francesco Panarelli (Dipartimento di Scienze Umane, Unibas) e dai dati della carta del rischio geoarcheologico, coordinata da Francesco Sdao (Scuola di Ingegneria, Unibas), è la realizzazione di una piattaforma di dati che rappresenti in primo lu-

ogo la sintesi degli studi che hanno analizzato l'evoluzione urbana alla luce dei dati storico-archeologici e della conservazione della stratificazione urbana. Ulteriore finalità è costituita dalla realizzazione di strumenti tecnici di conoscenza per la valutazione preventiva dell'impatto potenziale degli interventi edilizi e infrastrutturali moderni sul patrimonio archeologico e architettonico urbano antico e per la predisposizione degli indirizzi di programmazione delle opere. L'inclusione di tali piattaforme di conoscenza negli archivi dell'Osservatorio dei Sassi e nelle attività del Piano di gestione del sito UNESCO si rende inoltre utile per le politiche di valorizzazione, fruizione e gestione dei beni archeologici e monumentali che arricchiscono, identificandolo, il centro urbano e il territorio circostante.

Un accenno va fatto inoltre all'importanza del repertorio dei dati archeologici per la realizzazione dei Piani paesaggistici (di Magnaghi, approvati fino ad ora in tre regioni italiane, Toscana, Puglia e Sardegna e concepiti come principale strumento di tutela e di disciplina del territorio (artt. 135, 143, 144, 145 del decreto legislativo n. 42/2004 e s.m.i.), ordinatori degli strumenti di pianificazione urbanistica. Attraverso tale strumento, lo Stato e le Regioni hanno il compito di assicurare che tutto il territorio nazionale sia conosciuto, salvaguardato e pianificato. Il quadro normativo di riferimento per la pianificazione paesaggistica regionale è costituito dalla Convenzione europea del paesaggio (CEP) sottoscritta a Firenze nel 2000, ratificata dall'Italia con L. 14/2006 e dal Codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs. n. 42/2004. In merito a ciò la Regione Basilicata ha provveduto ad elaborare una serie di azioni per la realizzazione del Piano paesaggistico ai fini della sua approvazione definitiva (<http://ppr.regione.basilicata.it/>) e tra le sezioni completate compaiono le aree archeologiche regionali catalogate, alle quali si accede consultando il Catalogo Geodati, tramite la piattaforma RSDI della Regione Basilicata, nella sezione informativa "Beni culturali Art. 10 D.Lgs. 42/2004 – Beni di interesse archeologico". Le informazioni riguardano la delimitazione di immobili di interesse archeologico e le relative zone di rispetto (*buffer zones*) oggetto di dichiarazione di interesse culturale ex artt. 10 e 14 del D.Lgs. 42/2004 – Codice dei beni culturali e del paesaggio. In aggiunta all'impiego dei Piani paesaggistici nell'ambito degli obblighi di legge, è poi necessario sottolineare la necessità di utilizzare tali strumenti all'interno di metodologie di partecipazione e integrazione delle politiche territoriali con le comunità e nell'ambito delle strategie di programmazione territoriale.

Conclusioni

La auspicata ripresa di un dialogo sul tema del sito UNESCO di Matera e sulle sue peculiarità culturali e insediative, veicolata dal Piano di gestione 2014-2020, dalle tante attività di ricerca dell'Università degli Studi della Basilicata, del Dipartimento delle Culture europee e del Mediterraneo, della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, dalle azioni della Cattedra UNESCO "Paesaggi culturali del Mediterraneo e comunità di saperi" e dalla condivisione di riflessioni e proposte scaturite dal confronto con diversi attori, comprese le comunità e i "cittadini temporanei" come si ama definire i turisti, dovrebbe consentire una maggiore consapevolezza delle trasformazioni in corso di spazi urbani, di funzioni, uso e destinazioni del prezioso e fragile patrimonio dei Sassi. Purtroppo non sempre le pratiche che dovrebbero essere sottese al rispetto che tale patrimonio culturale richiede coincidono con le giuste teorie e metodologie di ricerca, di conoscenza, analisi e tutela, spesso considerate "ingombranti".

La ricerca archeologica, i suoi dati, le evidenze, le singole tracce possono raccontare molto sull'evoluzione di un contesto di grande valore insediativo come Matera e il territorio circostante, possono ricomporre storie e itinerari seguendo il filo del tempo, possono costruire esperienze condivise con le comunità. È perciò imprescindibile includere gli archivi della memoria archeologica di Matera sito UNESCO e Capitale Europea della Cultura 2019 nella progettazione del Piano di gestione e nell'Osservatorio dei Sassi, per restituire un patrimonio di eredità, rendendolo accessibile a tutti. In particolare è proprio l'Osservatorio ad assumere la fisionomia di contenitore privilegiato di tale patrimonio, poiché va inteso come uno "strumento di decodificazione" del paesaggio, in cui non il singolo bene, la singola evidenza è attrattore di attenzione, ma "il paesaggio nella complessità delle relazioni materiali e culturali che lo hanno prodotto in quanto frutto dell'azione storica delle collettività umane nell'insieme del territorio". Accanto a questa dimensione, l'Osservatorio comprende anche le dinamiche di partecipazione e di coinvolgimento dei portatori di interesse locali, delle comunità ed è attraverso la composizione di tutti questi fattori che diviene forse maggiormente attuabile la protezione e la tutela condivisa del patrimonio culturale, di tutti e per tutti.

Bibliografia

Campus E., Cillis M., Ercolini M., Francini S., Villari A. (2013). *Qualità del paesaggio e opere incongrue*, Editrice Thaphros, Olbia.

Campus E., Ercolini E., Morelli E., Valentini A. (2011) *Progettare il paesaggio per sistemi di relazioni*, Olbia, Editrice Thaphros.

Colucci R., Marchetta I., Osanna M., Sogliani F. (2008) *Un progetto per l'archeologia urbana a Matera. Studio dei contesti urbani per la redazione della carta archeologica di Matera (CAM) tra Antichità e Medioevo*. SIRIS. Studi e ricerche della Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera, 9, 101-129.

Costa G. (2016) *L'osservatorio del paesaggio della Regione Sardegna*. Ri-Vista, 01, 24-35, DOI: 10.13128/RV-18264.

Gambino R., Cassatella C., Devecchi M., Larcher F. (2013). *I Quaderni di Careggi*. Fifth issue. Landscape Observatories, Firenze, Uniscape.

Gemignani C.A. (2013) *Osservatori del paesaggio. Materiali per la definizione di un percorso comune e operativo*. Études des Lettres, 1-2, Entre Espace et Paysage, 345-358, <https://journals.openedition.org/edl/519#tocto1n1>.

Magnaghi A. (a cura di)(2016) *La pianificazione paesaggistica in Italia. Stato dell'arte e innovazioni*. Firenze, University Press.

Osservatorio Nazionale per la qualità del Paesaggio (a cura di) (2018), *Carta Nazionale del Paesaggio. Elementi per una strategia per il Paesaggio italiano*. Roma, Gangemi Editore

Sogliani F. (2010), *Matera tra tarda antichità e alto medioevo*. in Volpe G. (a cura di) *Paesaggi e insediamenti urbani in Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, Secondo Seminario XVIII Réunion de l'Association pour l'Antiquité Tardive (Foggia – Monte S. Angelo 27-28 maggio 2006), Bari, 175-191.

Sogliani F. (2015a) *Archeologia urbana a Matera. Dall'indagine stratigrafica alla condivisione dei dati: lo scavo di S. Giovanni Battista – S. Maria La Nova*. in Ani-

chini F., Gattiglia G., Gualandi M.L. (a cura di) *Mappa – Data Book 1*, Roma, 1-16. ISBN: 9788868125233 DOI: 10.4458/5233-02

Sogliani F. (2015b) *Archeologia dell'architettura: aspetti teorici e metodologici e applicazioni pratiche nel centro storico di Matera*. in Colonna A., Conte A., Di Ginosa F.P. (a cura di) *Laboratorio di pratiche della conoscenza nei Sassi di Matera. Tessiture murarie come eredità del costruito*, Pisticci, 47-49.

Sogliani F. (2016) *Patrimonio archeologico tra ricerca e formazione. Un modello per la Basilicata e per Matera Capitale della Cultura europea 2019*. Il Capitale Culturale. *Studies on the Value of Cultural Heritage*, Suppl. 5, 1082-1115.

Sogliani F., Sdao F. (2014) *New methods and tools for a geo-archaeological risk-map. A case study of rupestrian heritage in the Unesco site of Matera*. 4th EARSeL Workshop on Cultural and Natural Heritage, 33rd EARSeL Symposium Toward Horizon 2020: Earth observation and social perspectives (Matera 3-6 giugno 2013), Earsel and IBAM IMAA CNR Publisher, Potenza, 215-234. ISBN: 978-88-896932-5-4

Sogliani F. Roubis D. (2011) *Strategies and new technologies for urban archaeology: Matera, a town of Unesco World Heritage*. in *In/Visible Towns Archaeology and Cultural Heritage in Urban Areas*, Proceedings of Vienna 15th International Congress Cultural Heritage and New Technologies (Vienna, 15-17 2010), Wien, 283-298.

FRANCESCA SOGLIANI, Direttrice della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici di Matera, Unibas e Co-manager della Cattedra UNESCO. È anche responsabile scientifico del Progetto CHORA_ Laboratori di Archeologia in Basilicata, in partenariato con École Pratique des Hautes Études di Parigi e Università degli Studi di Roma Tor Vergata.

Sassi e fonti archivistiche

Annunziata Bozza

Il tema dell'intervento che mi è stato chiesto di trattare è quello di considerare il ruolo e la situazione delle fonti documentarie nel periodo compreso dal riconoscimento dei Sassi e del Parco delle Chiese rupestri di Matera quale patrimonio mondiale dell'Umanità ad oggi, nella prospettiva di un tempo che guarda soprattutto al futuro. Una problematica complessa che nei minuti assegnatimi non può che essere solamente accennata ma che richiederebbe, come potete ben comprendere, un intero convegno ad essa dedicata.

Senza ulteriore indugio citerei la ricerca storico-documentale fondata sulla consultazione delle fonti documentarie cosiddette "tradizionali" effettuata nel passato da ricercatori e storici di professione quali C.D. Fonseca, Raffaele Giura Longo, Mauro Padula ed altri.

Ancora oltre vent'anni fa Amerigo Restucci impegnato, all'epoca, nel curare la redazione del "manuale del recupero" (A. Restucci, *Matera, i Sassi: manuale del recupero*, Electa, Milano 1998) si avvale - per l'indagine che condusse sugli insediamenti abitativi all'interno dei Sassi, in riferimento alle forme, ai tipi, ai materiali ed alle tecniche costruttive utilizzate - oltre che di documenti d'archivio in senso stretto, anche dei racconti dei cavatori dei tufi e dei mastri muratori di un tempo, evidenziando e valorizzando la grande importanza delle fonti orali che si collocano all'interno di quello che viene oggi definito come "patrimonio immateriale". Conte-

La presente pubblicazione raccoglie i contributi dei relatori intervenuti nel confronto pubblico di approfondimento dal titolo “Sassi: per un nuovo dialogo in città”, tenutosi a Matera il 14 e 15 dicembre 2018 e organizzato dalla Cattedra UNESCO dell’Università della Basilicata (nell’ambito dell’edizione pilota del programma “ERT-Educazione Ricerca Territorio” della Cattedra UNESCO) e dalla Fondazione Sassi in occasione del venticinquesimo anniversario dell’iscrizione dei Sassi nella Lista UNESCO del Patrimonio Mondiale. Si è partiti dalla convinzione che il venticinquennale non potesse né dovesse essere una mera ricorrenza celebrativa, ma l’occasione per riavviare un dibattito aperto sullo stato e il destino dei Sassi, patrimonio mondiale dell’umanità, ponendo e proponendo domande semplici a cui cercare di dare risposta.

